



ASIA BIBI IN CARCERE DA 1.274 GIORNI PERCHÉ CRISTIANA

LETTERE PER ASIA

Lei è un grido della fede, sia presto libera con i suoi

Gentilissima Asia Bibi, scusi se uso proprio quel "gentilissima" che si userebbe nelle lettere di circostanza da noi qui in Italia per rivolgermi a Lei, che in effetti, gentilissima è. La sua testimonianza, infatti, è una gentilezza estrema - sì, estrema - che Dio sta facendo a noi, alla nostra distrazione e alla nostra povera fede. E a tutti gli uomini che amano la libertà. La dolcissima e forte sua lettera è un grido della fede. Che la sostiene anche mentre ne sconta le conseguenze, e qui sta già la sua vittoria. Chi la incarcerava teme proprio questa gentilezza suprema di Dio verso gli uomini, che ora passa per ogni ora da Lei trascorsa in solitudine senza i suoi figli e suo marito. Un grande artista italiano, Michelangelo, in una poesia ha scritto che nessuno può far nulla di buono, nemmeno un grande artista, se Dio non viene con la sua "ineffabil cortesia". Lei ora è la cortesia di Dio per noi. Ha un nome bello, dolce, Asia Bibi. Se lei avesse fatto la cantante rock avrebbe avuto un grande successo. Ma ora la sua gloria è quella di Gesù, ed è molto più importante per tutto il mondo. Sia libera, ora e quando potrà, spero presto, di abbracciare i suoi.

Davide Rondoni

LA MOBILITAZIONE

ASIA BIBI DALLA CELLA: «SCRIVETE AL PRESIDENTE PACHISTANO»

«Penso alla mia famiglia, lo faccio in ogni momento. Vivo con il ricordo di mio marito e dei miei figli e chiedo a Dio misericordioso che mi permetta di tornare da loro. Amico o amica a cui scrivo, non so se questa lettera ti giungerà mai. Ma se accadrà, ricordati che ci sono persone nel mondo che sono perseguitate a causa della loro fede e - se puoi - prega il Signore per noi e scrivi al presidente del Pakistan per chiedergli che mi faccia ritornare dai miei familiari». Con queste parole Asia Bibi, condannata a morte per il reato di blasfemia e detenuta da oltre 3 anni in attesa della sentenza definitiva, conclude la lettera che «Avvenire» ha pubblicato sabato in prima pagina come editoriale. Numerosi lettori ci hanno scritto chiedendo come dare corso al suo appello. «Avvenire» si fa perciò intermediario dalla raccolta, che ha subito avuto centinaia di adesioni. È possibile scrivere all'indirizzo e-mail asiabibi@avvenire.it per prendere parte all'iniziativa, rivolgendosi, nel testo del messaggio, al Presidente del Pakistan, Asif Ali Zardari, sollecitando un intervento a favore di Asia Bibi e inserendo i propri dati anagrafici completi. Uno schema di messaggio da copiare/incollare nella e-mail, completandolo con i propri dati anagrafici, è disponibile seguendo questo percorso: dal sito di Avvenire (www.avvenire.it), cliccare nella colonna centrale sul link: "Asia Bibi libera: scrivete al presidente pachistano"; qui è proposto un articolo-appello e, nella parte finale, c'è il testo da utilizzare (cliccando sull'indirizzo riportato all'interno dell'articolo-appello, si aprirà automaticamente una finestra per l'e-mail).

Per chi desiderasse, invece, inviare lettere cartacee, è possibile farlo spedendo al seguente indirizzo: **Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano**, indicando sulla busta «Appello per Asia Bibi». Il giornale, raccolte lettere e firme, le trasmetterà in blocco secondo i canali diplomatici appropriati.